

Passaggio Obbligato



foto copertina:
© Internet Image

Non smette di guardarsi allo specchio.

È bella, anzi bellissima fasciata nel vestito nero e oro. Alta, slanciata, giovanile. I capelli, che ornano il viso illuminato da grandi occhi verde acqua, brillano alla luce della notte limpida. Il *grecale* soffia dalle finestre aperte ma non la disturba: annuncia l'arrivo della bella stagione e lei è pronta a sfidare tutte le altre, come al solito, e a vincere, come sempre.

Le damigelle annuiscono ammirando il suo corpo pressoché perfetto. Maryam le allontana con un impercettibile gesto della mano. Sapendo quanto è pericoloso contraddire *Milady*, alcune raccolgono gli abiti e volano a ultimarli in vista della nuova stagione mentre altre, chiuse le vetrate, accendono diverse candele, scomparendo subito dopo dietro pannelli e passaggi segreti.

Rimasta sola si avvicina allo specchio, fuso nella roccia su cui sorge la parte più antica del castello. Il suo sguardo vacilla quando incrocia gli occhi della sua immagine riflessa.

— *Dove sei finito, Amor mio?* — sembrano dire, avvolti da un velo di tristezza.

Maryam indietreggia un passo, spaventata e preferisce ammirare il suo corpo, esaltato da un completino di pizzo che ne esalta le forme, toniche e armoniose.

Un grosso gufo, entrato chissà quando, *bubola* in tono grave.

Maryam sorride nervosa, a quello che sembrava un commento.

Il rapace, dal soffice piumaggio grigio cenere, volteggia senza produrre suoni, poi piomba feroce e affonda gli artigli sul braccio, steso per accoglierlo. *Milady*, scaramantica, sanguina ma non se ne cura, vuole calargli sugli occhi il cappuccio che penzola al collo dell'animale.

Non smette di guardarsi allo specchio.

Una risata isterica frantuma l'equilibrio.

Sollecitate dai raggi di luna le fiamme delle candele tremolano proiettando spaventose figure che si aggrovigliano litigiose sulle pareti.

Preoccupate dai rumori, le dame accorrono e, terrorizzate a quella vista, rovinano una addosso all'altra.

La figura riflessa nello specchio sta lacerando la pelle che costringe la sua vera natura in un corpo che non sente più suo mentre *Milady* sempre più debole, rantola, perdendo ogni stilla di energia vitale.

Una damigella sviene. Le altre, paralizzate dal terrore, si stringono addosso al muro.

È il momento tanto atteso. Con un gesto fulmineo, un'ombra trancia loro le giugulari con il robusto becco del gufo e le loro vacue ombre si dissolvono in sbuffi di polvere leggera. Un ultimo sforzo e gli scambi si perfezionano secondo gli antichi riti, sollecitati da parole arcane che

risuonano nell'aere mentre la vita recupera la sua vera natura e gli astri del cielo riprendono il loro naturale cammino.

Maryam è finalmente libera dalla prigionia di *dieta, forma fisica, sensualità ostentata e bellezza a tutti i costi* imposta da codici e canoni estetici lontanissimi dal suo modo di essere; riappropriatasi dell'essenza di se stessa, abbraccia l'uomo che si toglie gli ultimi grumi di piume lanuginose e si libera di un brandello del cappuccio.

Non smette di guardarsi allo specchio.

È bella, anzi bellissima avvolta nel comodo abito nero e oro. Normale, normalissima, vera. I capelli, che incorniciano il viso illuminato da grandi occhi verde acqua, brillano alla luce della notte limpida.

La donna si muove verso la figura intrappolata dentro lo specchio. Il suo sguardo non vacilla quando incrocia gli occhi della sua immagine riflessa.

— *Dove eri finito, Amore mio?* — mormora la donna.

L'uomo non risponde. Aguzza gli occhi. Osserva l'immagine riflessa di un'antica pergamena che brucia, poi copre lo specchio con un lungo drappo nero.

— *Cercavo il segreto per liberarci da tutte le schiavitù.*